Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

PROCEDE ININTERROTTAMENTE IL CONTROLLO AL PALAZZO DEGLI ESAMI

La proclamazione degli eletti avverrà forse entro questa sera

Molto complesse le operazioni per accertare l'elezione dei senatori — Quasi immutata la posizione delle preferenze per i candidati alla Camera salvo spostamenti di poche centinaia di voti

Le operazioni dell'Ufficio elettorale regionale, installato da martedì scorso nelle sale del Palazzo degli Esami in via Induno, sono continuate alacremente nella giornata di ieri e durante la notte.

Non si è potuto procedere alla proclamazione di nessuno dei candidati al Senato eletti nei collegi che fanno capo all'Ufficio regionale di Roma. Ciò perchè nessuno ha raggiunto un numero di voti validi non inferiore al 65 per cento dei votanti, come prescrive l'art. 17 della legge 6 febbraio '48 n. 29. E' assai probabile che la proclamazione degli eletti avverrà entro la giornata di oggi.

Per quanto concerne le operazioni relative al computo delle preferenze per i deputati, si è appreso ieri sera che il lavoro è a buon punto. L'esame delle schede contestate sembra giunto quasi al termine, e i magistrati, impegnati nel faticoso controllo definitivo con l'ausilio dei cancellieri, continuano ininterrottamente a lavorare.

Si prevede, pertanto, che entro questa sera potranno essere rese note anche le notizie ufficiali sulla designazione dei deputati dei vari gruppi. Il delicato lavoro è affidato a numerosi uffici distinti in due settori rispettivamente per la Camera e per il Senato.

Data la complessità della legge, si ha fondato motivo di ritenere che qualsiasi anticipazione circa il successo di questo o quel senatore potrebbe essere modificata dal definitivo risultato dell'esame compiuto nell'ufficio elettorale regionale. Ad esso fanno capo, per quanto concerne la nostra regione, gli 8 collegi senatoriali di Roma, i due di Tivoli e Velletri, oltre al collegio di Frosinone, Cassino, Latina, Velletri, Viterbo, Civitavecchia: 16 collegi in tutto. Questa mattina, secondo le previsioni dell'Ufficio tutti i fascicoli relativi ai diversi collegi perverranno all'Ufficio elettorale centrale. Si è molto intensificato il lavoro delle 60 macchine calcolatrici installate per i computi.

Circa gli eletti del PCI al Senato appare confermato, fino a questo momento, la nomina dell'on. Enrico Molè, e dei compagni Mammucari e Manio, mentre non può assolutamente escludersi che i nostri senatori, alla fine dei complicati conteggi, giungano a cinque complessivamente.

La stessa prudenza ci sembra opportuno riservare ai candidati delle altre liste. In definitiva, nel calcolo regionale collegio per collegio le percentuali dei voti ottenuti da ciascun candidato nonchè complessivamente da ciascun gruppo (comunista, socialista, democristiano ecc.), decideranno per la determinazione del *quorum* dei *quozienti* e la conclusione della proclamazione di ciascun eletto. Appare pertanto, azzardata qualsiasi regola anticipazione a questo proposito, giacchè il calcolo è molto delicato. Assistono ad esso i rappresentanti dei diversi gruppi.

Molto meno complesso è il calcolo per quel che riguarda le preferenze date ai candidati alla Camera. Per questo controllo, che non può condurre a sostanziali modifiche circa l'attribuzione delle preferenze, gli spostamenti (se così vogliamo definirli) fino a ieri sera si erano verificati nel raggio di qualche centinaio di voti. E ciò nei casi più rilevanti. Ferme (o quasi) rimangono le posizioni degli eletti resi noti ieri. Qualche sorpresa potrebbe aversi soltanto per quel che riguarda i primi dei non eletti in ogni lista specie là dove la distanza tra l'ultimo eletto e il primo dei non eletti è irrisoria. Molto interesse, inoltre, può attribuirsi al controllo definitivo delle contestazioni in quei casi che vedono a distanza ravvicinatissima il primo e il secondo dei non eletti, quando non è escluso che qualcuno degli eletti nella stessa lista opti per un'altra circoscrizione lasciando libero un posto.

Circa i compensi spettanti alle persone impegnate nelle operazioni di voto, si è appreso, infine, che gli emolumenti ai presidenti, segretari e scrutatori delle diverse sezioni elettorali saranno pagati a cura e a carico di martedì prossimo presso l'Ufficio cassa, servizio elettorale, di via dei Cerchi n. 6, fino al 9 giugno improrogabilmente.

L'ufficio cassa resterà aperto dalle ore 8,30 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8,30 alle 12 nei festivi.

Una "settimana" della scuola materna

Verso la metà del prossimo mese di giugno, si svolgerà in Roma, a cura della Ripartizione comunale per le Scuole, una «Settimana» della Scuola materna: essa è destinata a far conoscere le finalità di tale ordine di insegnamento e i suoi metodi più aggiornati, oltre allo stato della organizzazione delle scuole materne del Comune di Roma in relazione alle effettive esigenze della città.

La iniziativa prevede, tra l'altro l'allestimento di una mostra — aperta liberamente al pubblico — di disegni e lavori eseguiti dai piccoli allievi delle scuole materne e una manifestazione di chiusura per le famiglie e per i bimbi.

Il programma, ancora in corso di completamento e definizione, verrà comunicato al più presto in tutti i particolari.

Un missino condannato per oltraggio al presidente di un seggio elettorale

Il segretario della sezione missina di Nazzano Romano, processato per *direttissima* in tribunale, è stato condannato a dieci mesi di reclusione senza il beneficio della *condizionale*. E' stato giudicato in stato di detenzione. Subito dopo il rapido giudizio, le guardie lo hanno tradotto al Carcere di *Regina Coeli*.

L'imputato Amelio Pancalozzi era stato arrestato dalle guardie in servizio presso una sezione elettorale del Comune dove egli risiede. Il presidente del seggio è stato indotto a reclamare l'immediato intervento della forza pubblica a causa del gravissimo contegno del Pancalozzi, giunto nell'aula adibita a sezione elettorale proprio nel momento in cui si insediavano gli addetti alle operazioni di voto.

Erano trascorsi pochi minuti dall'ora di inizio dei lavori. Il presidente aveva atteso che giungesse uno scrutatore assente all'appello. Si trattava di persona designata dai fascisti locali. Non essendosi fatto vivo lo scrutatore ritardatario, il presidente ha dato ordine di cominciare i lavori, a ciò autorizzato dalla legge elettorale.

Amelio Pancalozzi, presente nell'aula, è insorto invectivando il presidente con frasi oltraggiose. Senza perdere la calma, il presidente ha chiesto l'immediato intervento delle guardie che hanno tratto in arresto il missino, conducendolo via.

Investito dalla denuncia, il Pancalozzi è stato rinviato a giudizio e processato per *direttissima* ieri mattina e comparso dinanzi al Tribunale penale, presieduto dal dott. Semerano, per il prosieguo del suo grave comportamento. Il PM dott. Marangio ha proposto che l'imputato fosse condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

Il tribunale (come si è detto) ha condannato il contestatore della sezione missina di Nazzano a dieci mesi di reclusione senza concedere la *condizionale*.

VITTORIO SCARPETTI, UNO DEI RAPINATORI DELLA BANCA DI PIAZZA MAZZINI

Evade dal carcere minorile di Porta Portese gettandosi da una finestra del secondo piano

L'acrobatica fuga durante un colloquio con la madre — Vano inseguimento lungo via San Michele — Le affannose ricerche

Vittorio Scarpetti, il malvivente diciottenne che il 27 marzo scorso partecipò alla rapina nell'agenzia del Credito Italiano di piazza Mazzini, è evaso ieri pomeriggio dal carcere minorile di Porta Portese. Mentre era a colloquio con la madre ha spalancato una finestra al secondo piano dell'edificio e si è lasciato andare nel vuoto da un'altezza di sette metri. Piombato a terra incolume, è fuggito e si è eclissato nelle vecchie stradette di Ripa, malgrado il tardivo inseguimento di due agenti di custodia.

Le affannose ricerche della polizia e dei carabinieri sono cominciate immediatamente e durano tuttora a ritmo serrato.

Dopo la clamorosa rapina, Vittorio Scarpetti rimase latitante per circa un mese. Il 22 aprile scorso infine, sentendo che il cerchio degli investigatori lo stringeva sempre più da vicino, si costituì ai carabinieri della borgata Gordiani.

Ieri il giovane si è mostrato con la madre, Rosa Corradi, alle 16 nel parlatorio dell'istituto di rieducazione. Appariva calmo e sorridente. Il colloquio si è svolto tranquillamente per qualche minuto, sotto gli occhi di un agente di custodia che passeggiava in fondo alla stanza. L'intima tela monotona è stata spezzata ad un tratto.

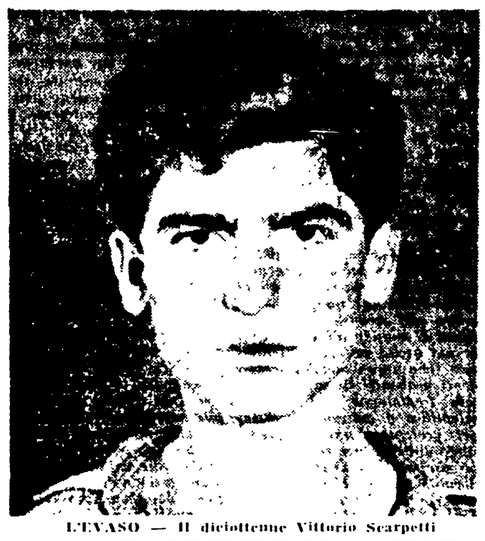
Vittorio Scarpetti — che negli ambienti della malavita è noto come «l'acrobata» per la sua agilità e spericolatezza — è scattato in piedi, ha raggiunto la finestra con un balzo, l'ha spalancata, ha scavalcato il davanzale e si è lasciato andare nel vuoto. La scena è durata pochi secondi e si è conclusa prima che l'agente avesse il tempo di riaversi dallo stupore.

Il giovane è piombato a terra in via S. Michele e si è subito rialzato mentre, dall'alto, partivano le prime grida d'allarme. Due agenti di custodia si sono gettati all'inseguimento, ma hanno dovuto presto desistere: l'evaso era scomparso di corsa in una delle viuzze laterali.

Malgrado la giovanissima età, Vittorio Scarpetti ha già un passato tale da farlo schedare dalla polizia come «pericoloso delinquente». Il 25 febbraio scorso fu sorpreso, da un'auto-volante della Mobile, al volante di una «giulietta sprint» rubata e, naturalmente, non obbedì all'intimazione di fermarsi. Cominciò allora un vertiginoso inseguimento durante il quale il ragazzo, che è anche uno straordinario pilota, riuscì a seminare gli agenti.

La stessa Mobile scoprì, il mese successivo, all'episodio, una banda di minorenni specializzati in furti con lo strappo. Tutti i membri furono arrestati, tranne uno: Vittorio Scarpetti.

Infine il colpo: maggiore, la rapina nell'agenzia del Credito Italiano sita in piazza Mazzini. Alle 11 del 27 marzo una «aureilia 2500» si arrestò davanti alla banca. Mentre lo Scarpetti restava al posto di guida, Bruno Serafini scendeva ed entrava nel locale. Quindi, armatosi alla commessa Iolanda Castellani, che era in compagnia della sorella Giuseppina al chilometro 6 della via Aventina.



L'EVASO — Il diciottenne Vittorio Scarpetti

Rubavano auto e moto e le rivendevano a pezzi

Due autori dei furti catturati dalla Turismo e Traffico

Concludendo una laboriosa operazione, la Squadra turismo e traffico della Questura ha tratto in arresto due ladri che rubavano auto e motociclette e le rivendevano poi a pezzi. Si tratta del diciannovenne Eugenio Luzzi da Tivoli e del diciottenne Luigi Parisi, abitante in via Aventina.

Le indagini iniziarono il 26 aprile scorso, quando venne rubata l'Alfa 1900 targata Roma 204448 di proprietà del signor Andrea Montuori. Il giorno seguente due giovani (appunto il Luzzi e il Parisi) fecero con quell'auto il «pieno» di benzina presso tre distributori, due della via Cristoforo Colombo e il terzo di Aprilia. Durante la notte, essi abbandonarono poi la macchina al chilometro 6 della via Aventina.

Seguendo questa pista, gli investigatori sono riusciti in breve a identificare i ladri, che ieri sono stati tratti in arresto. In Questura, i due giovani sono stati interrogati e hanno confessato di aver rubato numerose automobili, fra le quali quelle dei signori Mario Belardi, Publio De Angelis, Enrico Maricotti, Enrica Parione e Ludovico Muratori; essi, inoltre, hanno ammesso anche di essersi impadroniti di numerose moto. Durante la perquisizione operata nelle loro abitazioni, è stato sequestrato un forte quantitativo di pezzi di ricambio o smontati: erano pronti per finire nelle mani dei ricettatori.

Un bandito mascherato e armato di pugnale rapina due fidanzati in auto al Prenestino

E' fuggito sulla «1100» guidata da un complice dopo aver squarciato le gomme della macchina sulla quale si trovava la coppia

Un bandito armato e mascherato ha aggredito due fidanzati che sostavano in auto al Prenestino e li ha rapinati minacciandoli di morte. Carabinieri e polizia, giunti sul posto con ingenti forze, hanno compiuto fino all'alba una vasta battuta nella zona ma senza risultato. Le indagini proseguono febbrilmente, a ritmo accelerato.

Il gravissimo episodio di delinquenza è accaduto in via Tor Tre Teste. Erano circa le 23,30 in una parte della strada poco illuminata. Impiegato Giorgio Bartolucci di 28 anni, abitante in via dei Gerani 63, sostava nella sua «500 C» insieme con la fidanzata Ines Ambrosetti di 23 anni, dimorante in via Prenestina 387. Improvvisamente, l'oscurità della via è stata rotta dalla abbagliante luce dei fari di una macchina, la «1100» grigia e si è fermata proprio di fianco all'utilitaria della coppia. A bordo vi erano due giovani. Uno di essi, con indosso una maglia a righe e il volto coperto da un fazzoletto nero, si è avvicinato ai due fidanzati, nella mano destra stringeva un lungo pugnale.

Quando è giunto accanto allo sportello dell'utilitaria, il malvivente non ha esitato un attimo: «Fuori i soldi — ha sussurrato con voce minacciosa — altrimenti vi uccido». Pallido per il terrore, il Bartolucci ha infilato la mano in tasca e ha tirato fuori il portafogli: aveva solo 5 mila lire, che il bandito ha ghermito e ha fatto sparire sotto la maglietta. Poi, si è rivolto dalla Ambrosetti, strappandole, con sì poca delicatezza, un prezioso anello dal dito e ha consegnato al rapinatore.

Tutto si è svolto in pochi attimi. Sicuro di sè, il malvivente ha intascato le chiavi d'accensione della «Topolino» e ha forato una dopo l'altra le gomme ed è salito sulla «1100» che il complice aveva intanto col motore in moto. Un rombo e l'auto è partita verso Venezia. I due fidanzati erano tanto presi dal terrore che non hanno avuto neanche la presenza di spirito di rincorrere la macchina dei ladri.

Trascorsi i primi attimi di panico, il bandito prima di fuggire aveva dato un colpo con una pietra alla ruota di un motoscooter, parcheggiato nelle vicinanze. Quando, dopo la fuga, la macchina di Giorgio Bartolucci, sorreggendo per la vita la ragazza, ha raggiunto la via Prenestina e, dopo un chilometro di corsa affannosa, ha raggiunto un bar con telefono, di qui ha chiamato prima i carabinieri e quindi la polizia.

Da molti dopo [illegible] Tor Tre Teste [illegible] Pantera» della Squadra Mobile, seguita a breve intervallo da alcune camionette [illegible] che di agenti e di militi della stazione dei Armi. Sono cominciate le indagini. I due rapinati, interrogati a lungo negli uffici di piazza Nicosia, non sono stati in grado di fornire molti particolari sul bandito.

Un peschereccio affonda al largo di Fiumicino

L'equipaggio salvato da un'altra motobarca

Un motopeschereccio è naufragato ieri mattina alle 10,30 a cinque miglia dal porto di Fiumicino. L'equipaggio, composto di quattro uomini, è stato posto in salvo da un'altra motobarca, accorsa all'SOS lanciato dalla radio di bordo del peschereccio.

Era [illegible] mare da [illegible] ore. La «Colomba Bianca», una vecchia imbarcazione di 15 tonnellate, quando è accaduta la disgrazia. Il comandante, il motorista, Ettore Murri di 57 anni, e l'accenditore, che si chiama [illegible], si sono improvvisamente ritrovati in mezzo all'acqua. Avvertito dal motorista, il capitano Oliveri, un anziano uomo di mare di 66 anni, è subito sceso sotto coperta per accertare l'entità della falla.

Il vecchio fasciame del motopeschereccio aveva infatti ceduto, a poppa, proprio sotto il vero motore. Allora alla piccola sala macchine il capitano Oliveri ha dato l'allarme e i due marinai, i fratelli Michele e Caro Cozzolino, rispettivamente di 20 e 18 anni, dopo aver ritirato in fretta le reti, sono scesi sotto coperta ed hanno messo in azione le pompe.

Ma la falla era troppo grossa: l'acqua entrava ormai a torrenti e le pompe della «Colomba Bianca» non erano sufficienti. Dopo un'ora circa di lavoro l'equipaggio si è arreso. Il capitano è salito in coperta ed ha lanciato l'SOS. Per fortuna si trovava nel paraggio, a cinque miglia dalla costa tra Fiumicino e Focene, un altro peschereccio dello stesso tonnellaggio della «Colomba Bianca» — il «Marina di Ostia».

Appena captato l'SOS, il comandante della «Marina», Aniello Cozzolino, ha subito puntato verso l'equipaggio in pericolo che si trovava a circa mezzo miglio da lui. Quando è giunto presso la «Colomba Bianca», l'acqua aveva quasi completamente riempito la vecchia motobarca, già semi affondata. Dopo aver posto in salvo gli oggetti più preziosi ed il giornale di bordo, il capitano Oliveri, per ultimo come vuole la tradizione, si è posto in salvo. Dopo pochi minuti, sotto gli occhi dei propri marinai, comandati dal vecchio peschereccio, dell'armatore Lamberto Bartolucci di Fiumicino, è affondato.

Più tardi l'equipaggio naufrago è sbarcato sul molo di Fiumicino, accolto da una folla che, alla notizia del naufragio, si era radunata presso la Capitaneria di Porto.

Ritrovata la giovane fuggita di casa

[illegible] quattordicenne Teresa Ventrella, che tre giorni or sono si era allontanata dalla sua abitazione in via Casale di San Basilio 105.

Ella era stata trovata presente per la strada da alcune religiose e ad esse aveva dato un falso nome, raccontando, contrariamente al vero, di essere orfana dei genitori.

La vertenza dell'ACMES all'Ufficio del lavoro

Accordo di massima per la PROCIMEC

Questa mattina alle 10 presso l'Ufficio regionale del lavoro, avrà luogo un incontro tra le parti interessate alla vertenza dell'ACMES, lo stabilimento elettromeccanico per gli effetti speciali che ha smobilitato licenziando i 16 dipendenti. Come è noto, i lavoratori avevano reagito occupando lo stabilimento allo scopo di scongiurare i licenziamenti e mantenere in attività l'azienda.

Per quanto riguarda la conclusione della lotta delle lavoratrici della PROCIMEC ieri presso il Sindacato provinciale dell'abbigliamento, le rappresentanti delle maestranze e l'industriale Andreani hanno raggiunto un accordo di massima. L'industriale, infatti, ha dichiarato di accettare la costituzione della commissione interna; la data e le norme del [illegible] definitivamente fissate a verbale nella giornata di domani. Se gli impegni non dovessero essere mantenuti, le lavoratrici sono pronte a riprendere la lotta.

Oggi assemblea lavoranti panettieri

Oggi, presso la Casa del Popolo, in via Capo d'Africa 25, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoranti panettieri. L'assemblea è stata convocata per stabilire le eventuali forme di lotta sindacali da intraprendere contro la disposizione relativa alla doppia panificazione nei giorni festivi.

IN PIAZZA S. MARIA LIBERATRICE

Gravissimo un elettricista folgorato dalla corrente

Un operaio, Michele Porcaro di 39 anni, è stato folgorato da una scarica elettrica, ieri mattina a Testaccio, mentre riparava l'impianto per una festa di quartiere. E' stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni.

Alle 7,40 il Porcaro stava lavorando, per conto dell'impresa Orenzo Di Biagio, in piazza Santa Maria Liberatrice. Insieme ad un altro elettricista, Giacomo Flora, stava allestendo un festone luminoso fissato fra due edifici quando è stato investito da una violenta scarica che lo ha abbattuto al suolo.

Lo stesso Flora, insieme ad alcuni passanti, ha provveduto a trasportare il Porcaro all'ospedale. I medici hanno ricoverato l'elettricista in osservazione.

Sorpreso a rubare in San Giovanni

[illegible] diciassettenne Antonio Passoni, abitante in vicolo dei Formaroli, è stato arrestato nella Basilica di San Giovanni in Laterano perchè sorpreso a rubare nella cassetta delle elemosine posta di fronte alla tomba di Papa Martino IV.

SANGUINOSO EPILOGO DI UNA RELAZIONE ALL'ACQUEDOTTO FELICE

Accecato dalla gelosia un vecchio vignarolo accoltella la donna che l'aveva abbandonato

La vittima, che è in fin di vita al San Giovanni, è una contadina di Velletri — Il feritore è stato arrestato sulla Tuscolana

IL FERITORE — Umberto Navacci dopo l'arresto

Con tre colpi di coltello al petto, un vecchio vignarolo di Velletri, ha gravemente ferito l'ex amante che si era rifiutata di tornare a vivere con lui. Il sanguinoso episodio, che ha concluso nel grande tragedia una relazione durata ormai [illegible] all'Acquedotto Felice. La donna — Clotilde Fazi di 50 anni — è in fin di vita all'ospedale di San Giovanni, un intervento chirurgico durato due ore e numerose trasfusioni di sangue non hanno dato ai medici la certezza di poterla strappare alla morte. Il feritore — Umberto Navacci di 60 anni — è stato arrestato sulla via Tuscolana mentre, tranquillamente, si portava fuori di un convoglio della STEFER per i Castelli: si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza e, prima di salire sull'auto della polizia, ha alzato le mani avvinte dai ferri e ha chiesto a bassa voce una sigaretta.

Clotilde Fazi, nata nel 1903 a Velletri, risulta sposata con Fiorello Cedroni di 51 anni, un agricoltore di Acqua Palomba, dal quale ebbe quattro figli: due maschi e due femmine. La unione non fu felice e la donna, oltre 20 anni or sono, intrecciò una relazione con il fioraio Pio Maciocchi, proprietario di un banco di vendita al Quadraro, dandogli un figlio che oggi conta 18 anni. Poi, nel 1952, durante i lavori stagionali, conobbe il vignarolo che ieri ha tentato di ucciderla e lo preferì al suo primo amante tanto da decidere, due anni dopo, di abbandonare definitivamente il marito per trasferirsi nella casa colonica del maturo pretendente.

Umberto Navacci è proprietario di un piccolo appezzamento di terreno in località Falconi, nei pressi di Viterbo. Nel 1944, durante lo sbarco americano a Anzio, sua moglie Elvira Caria perse la vita in un bombardamento aereo tra le macerie della cantina dove aveva trovato rifugio. Egli rimase solo, con nove figli da mantenere: lavorò duramente, riuscì a ricostruire la casa distrutta, a far prosperare il suo vigneto, a raggiungere una certa floridezza economica. Poi si incontrò con una donna, una certa Giovanna, che promise di sposarlo. La comparsa nella sua vita di Clotilde Fazi fece naufragare questo progetto: se ne innamorò perdutamente e divenne un altro uomo, un uomo nervoso, cattivo a volte e soprattutto follemente geloso.

Fra i due l'unione fu sempre un susseguirsi di liti e di scene drammatiche. Discussioni, liti, scenate in piazza dettero un tono drammatico alla loro vita comune. Passarono i mesi. L'anziano vignarolo fu ricoverato d'urgenza all'ospedale e subì un'delicata operazione al basso ventre. Quando tornò a casa, Clotilde Fazi lo accolse freddamente, gli fece capire che aveva intenzione di troncare prima o poi la loro unione, che era decisa ad andare a vivere col Maciocchi, il quale durante la degenza del vecchio si era nuovamente fatto avanti con successo.

Seguirono nuove liti e nuove rappacificazioni. Infine, nel maggio dello scorso anno, Umberto Navacci si rese conto che non poteva far niente per trattenere l'amante e le sparò contro un colpo di fucile, che la donna evitò gettandosi a terra. Dopo questo episodio, egli abbandonò ogni esitazione, decise di ucciderla e comprò una pistola da un pescivendolo ambulante. Il 2 aprile scorso, nella baracca del fioraio, all'Acquedotto Felice, intanto, in caserma, il vignarolo spiegava agli investigatori che non aveva alcuna intenzione di uccidere l'amante, che il fucile gli era caduto a terra ed il colpo era partito accidentalmente.

Nonostante la diffida dei militari Umberto Navacci non si rassegnò. Più volte, in questi ultimi mesi lasciò la sua vigna e venne a Roma a supplicare la Fazi, a scongiurarla di tornare da lui. Ma la donna non era disposta a cedere e sempre lo mise alla porta bruscamente, senza quasi darsi il tempo di parlare.

Siamo giunti così allo epilogo del dramma. Ieri [illegible] Umberto Navacci ha preso un corriere [illegible] da Velletri alle 7 ed è raggiunto ancora una volta l'Acquedotto Felice. Quando ha bussato alla porta della baracca [illegible] la Fazi [illegible] La donna ha aperto la porta ed [illegible] ha cercato di parlare frettolosamente, esponendole gli stessi argomenti, rivolgendole le stesse preghiere: non l'ha convinta. L'ha soltanto irritata. Fra i due, ben presto si è intrecciata una accesa discussione che col passare dei minuti, e [illegible] decisi, [illegible] si è [illegible] Negli uffici [illegible] Rapinati [illegible] Carabinieri [illegible] Fazi [illegible] Navacci [illegible] Ospedale San Giovanni. Nell'ospedale Clotilde Fazi è stata subito portata in camera operatoria. L'intervento chirurgico è stato eseguito dal professor La Marca, le trasfusioni dal professor Sovena e dal dottor Bandini. Come abbiamo detto, la donna è in condizioni gravissime.

Intanto, la polizia [illegible] le ricerche del feritore. Umberto Navacci è stato rintracciato alle 12,30 sulla Tuscolana dal dottor Lessico, durante il consueto giro di zona, e dal tenente Cognazzo, della tenenza dei carabinieri Casilina. Essi stavano perlustrando la strada quando hanno visto il vignarolo fermo sul marciapiede, accanto alla fermata del tram per i Castelli. Allora, gli si sono avvicinati e lo hanno [illegible] scherzo di cinema.